



Joan Fontcuberta - Pere Formiguera, *Fauna*, "Solenoglypha polipodida".

scrittori quando non tentano di spiegare, giudicare, criticare, ma assumono la fotografia all'interno del loro mestiere. Un elemento, insomma, del quotidiano da osservare e che stimola pensieri soggettivi.

Uno dei più bei testi, anche come qualità di scrittura, è di Patrick Grainville tratto dal romanzo *Il paradiso degli uragani*. Il brano è forte, non certamente adatto alle letture delle scuole medie, però ha la straordinaria potenza dell'approccio personale. Fotografia e sensazioni, pensieri e visione si intrecciano in uno scambio reciproco e continuo. Ed alla fine, si scopre che ciò che Grainville scrive della fotografia ha uno spessore teorico, anche se egli, come tanti altri, vive l'immagine fotografica quale morte. Acute e divertenti sono le impressioni di Alexandre Dumas su *Le fotografesse*, pubblicate dalla rivista *Camera Oscura* già nel 1866. Ed a questo proposito, bisogna rimproverare Diego Marmorio che non ha introdotto nella raccolta nemmeno una scrittura femminile. Senza dover cercare molto lontano il primo nome che viene alla memoria è quello di Lalla Romano con più di un testo in cui la fotografia è protagonista. E dal momento che siamo in tema di rimproveri, l'introduzione di Marmorio al volume è piacevole e colta, manca però di un qualcosa che io ritengo essenziale: non è critica. Senza dubbio

deve essere stata una scelta. Tuttavia quando si raccolgono tanti testi così contrastanti, credo che il curatore debba indicare almeno una linea di lettura. Soprattutto in Italia dove la confusione impera sovrana, qualsiasi presa di posizione potrà avvalersi di un mostro sacro della cultura per essere sostenuta. Un'ultima nota, molti dei testi riportati sono stati tradotti in italiano per la prima volta ed in particolare due scritti rarissimi e preziosissimi di Lewis Carroll. Una ragione in più che pone *Gli scrittori e la fotografia* fra le letture obbligatorie.

Spesso, io fra gli altri, si denuncia l'eccessiva seriosità della fotografia ed una mancanza cosmica di umorismo. Voglio dire, i fotografi o si/ci masturbano il cervello con impianti teorici e risultati visivi da angoscia o, se vogliono essere lievi, non sono intelligenti.

Il Dr. Ameisenhaufen's *Fauna* è un piccolo volume che contiene una ricerca unica al mondo, addirittura costituisce una scoperta scientifica che soltanto pochi specialisti sono in grado di apprezzare.

Il dott. Ameisenhaufen, nato nel 1895 e scomparso misteriosamente nel 1955, percorse le contrade della terra alla ricerca di speci animali del tutto sconosciute. Teneva un diario scientifico sul quale appuntava con meticolosa cura: data dell'avvi-

stamento, data della cattura, caratteristiche ecc. del soggetto, disegni e fotografie.

Fra i suoi ritrovamenti incredibili possiamo segnalare la *Micostrium Vulgaris* della classe *Mammalia* dalla morfologia interna abbastanza singolare: una combinazione di vertebrati e lamellibranchiati. Ma ciò che è ancora più singolare per un essere del regno animale è l'uso di armi per la cattura dei pesci, suo nutrimento abituale. Le armi se le procura fra i rametti secchi facilmente recuperabili sulle rive dei fiumi. La sua vita sociale e riproduttiva è ancora più interessante. Il maschio corteggia la femmina per tre giorni, emettendo il caratteristico suono *Kree-ee-ee-ah Klook*; al quarto giorno la femmina, che è tre volte più piccola del suo compagno, si introduce nelle sue valve. Lì avviene l'accoppiamento della durata di tre secondi. I membri più anziani della comunità (infatti vivono in gruppi) vengono picchiati a morte dai più giovani, quindi lasciati alla portata dei predatori. Questa è una cerimonia magico-religiosa.

Il dott. Ameisenhaufen (che tradotto liberamente suona *L'ameucchiata del formichiere*) e le sue scoperte zoologiche sono un'invenzione di Joan Fontcuberta e Pere Formiguera, giovani e noti fotografi spagnoli. Non sono dei veri fotografi (in accordo alla tesi di Bufalino) perché hanno costruito tutto: l'idea, i

testi, le immagini di animali combinati, con strutture interne ed aspetti esteriori al limite del fantastico.

Alcuni sarebbero persino accettabili, in fin dei conti quanto veramente conosciamo del regno animale?

È un divertimento, non poi così tanto fine a se stesso.

Se guardiamo il lavoro sotto un altro profilo, che è quello corretto, stabilisce delle nuove leggi per la fotografia.

Leggi basate sulla libertà inventiva, un diritto/dovere di ogni espressione creativa e spesso negati alla fotografia.

Eppure la costruzione è nata con la fotografia stessa, i ritratti in daguerrotipia erano colorati a mano e su fino all'avanguardia storica. (Mi sono presa anch'io la libertà di spiegare l'oggi partendo da Daguerre. In realtà, non spiego, seguo solo una linea storica che contrasta la monotonia delle ripetizioni testimoniali).

E sotto un certo profilo, anche Fontcuberta e Formiguera sono dei documentaristi, di un mondo dell'immaginazione che può trovare il suo copione recitativo nella fotografia. *Dr. Ameisenhaufen's Fauna*, pagine 84, illustrazioni 86, b/n, testo in tedesco ed inglese. Marchi tedeschi 38, si può richiedere a European Photography, Kurt-Schumacher-Weg 18A, 3400 Göttingen Germania Occidentale